

# Le Avventure di Raniero





## PREFAZIONE

*La pace tra i popoli si realizza attraverso la conoscenza degli stessi.*

*Questa convinzione ha ispirato le attività del progetto "Studio in Puglia...insieme", promosso dalla Regione Puglia e cofinanziato dal Ministero dell'istruzione, finalizzato all'inclusione e integrazione degli alunni stranieri. La rete di cinque scuole del primo ciclo della città di Barletta, coadiuvata dall'associazione Home and Homme, ha realizzato dei laboratori multiculturali dal titolo "Insieme...senza confini" che, tra l'altro, ha prodotto un testo di fiabe ideate dal gruppo di progetto in attività di brainstorming con i bambini che hanno frequentato i laboratori di scrittura creativa.*

*Aspetto pregnante del percorso progettuale, appunto, è stata la ricerca di elementi-simbolo di ogni cultura, che hanno attivato la curiosità nella scoperta del loro significato derivante da tradizioni ancestrali. Fiabe mai lette, fiabe inventate attraverso una metodologia attiva di gruppo e la sollecitazione di diversi canali espressivi. La restituzione è nella realizzazione di un "libro in formato cartaceo" che consenta ai lettori di sfogliare le produzioni testuali realizzate, rivalutando la lingua scritta come veicolo della comunicazione; un libro che porta la firma di tanti autori e l'editing della rete, arricchito dalle illustrazioni prodotte dagli stessi alunni.*

*L'opera è stata interrotta dall'emergenza sanitaria in cui è piombato il nostro mondo intero dovuta ad un virus COVID-19, che ha richiesto un lungo periodo di autoisolamento. Essa, tuttavia, non perde di efficacia, per cui è stata assemblata e presentata comunque.*

*Si ringrazia la Regione per l'opportunità offerta agli alunni e alle comunità scolastiche di operare insieme e in modo creativo. un ringraziamento speciale va ai componenti della rete di scuole che hanno lavorato con professionalità ed empatia.*

*Il sentito riconoscimento va alle famiglie che hanno aderito all'iniziativa e sorretto i figli nella frequenza delle attività extracurricolari, oltre che curricolari.*

*E' con gioia che si presenta il libro di fiabe "Le avventure di Raniero".*

*Il dirigente scolastico della scuola capofila  
prof.ssa Rosa Carlucci*

*INDICE:*

*CAPITOLO I.....INCOMINCIA L'AVVENTURA*

*CAPITOLO II.....RANIERO IN CINA*

*CAPITOLO III .....RANIERO IN RUSSIA*

*CAPITOLO IV .....RANIERO NELLA MACEDONIA DEL NORD*

*CAPITOLO V .....RANIERO IN TUNISIA*

*CAPITOLO VI .....RANIERO IN NIGERIA*

*CAPITOLO VII.....RANIERO AD ALGERI*

*CAPITOLO VIII.....RANIERO IN PAKISTAN*

*CAPITOLO IX.....RANIERO A SANTO DOMINGO*

*CAPITOLO X.....CONCLUSIONE*

# CAPITOLO I

## *INCOMINCIA L'AVVENTURA*

In un paese sulla costa del sud del mar Mediterraneo, c'era un bambino tanto irrequieto e carino di nome Raniero che tutti in paese chiamavano Straniero. Un po' per giocare con le rime, un po' perché così si usa da quelle parti; i nomignoli e soprannomi ce l'hanno quasi tutti e anche perché Raniero amava spesso appartarsi e allontanarsi con la mente chissà dove.

Raniero, lo straniero, aveva due grandi occhi verdi come il colore del mare nei giorni caldi di primavera, resi ancora più verdi dalla sua pelle colorita, colorata dal sole che, nelle belle giornate, lo accarezzava mentre se ne stava sdraiato sulla barca del nonno a pensare chissà cosa.

I capelli ce li aveva corti ma il ciuffo no, quello non se l'era fatto tagliare e gli cadeva sulla fronte lungo e spettinato; solo la domenica se lo faceva pettinare per bene dalla mamma così tanto per accontentarla, ma era proprio quel ciuffo che gli donava un'aria un po' distratta; per il resto, era un bambino normale come tutti suoi coetanei che hanno dieci anni.

- Domani sarà una bella giornata!- esclamò il nonno che se ne stava in piedi davanti alla finestra col naso all'insù e con gli occhi rivolti alle stelle che brillavano nel cielo.
- Allora mi porterai in barca! - esclamò Raniero.
- Affare fatto! - rispose il nonno - ma prima finisci tutti i compiti, altrimenti non avrai tempo per studiare. Il lunedì arriva presto!

Il giorno arrivò in fretta e Raniero non faticò affatto ad alzarsi di buon ora, contrariamente a quanto faceva la mattina quando doveva andare a scuola.

- Sbrigati, Raniero! - ripeteva la mamma - Vestiti! - ripeteva più volte ma il suo letto sembrava inghiottirlo e le lenzuola sembravano cumuli di neve fresca faticosa da solcare.

Quel giorno, contrariamente al solito, scivolò velocemente giù dal letto e senza farselo ripetere due volte era già bello e pronto.

- Ma guarda che birbante! - aveva esclamato la mamma, porgendogli il necessario per un gustoso pic nic in barca e accarezzandogli il collo quasi a simulare uno scappellotto e ammiccando un sorriso.
- Bada a non prenderti un'insolazione! Di tanto in tanto riparati dal sole e abbi cura del nonno. Non farlo stancare!
- Sì, mamma, non ti preoccupare - aveva risposto distrattamente, imboccando la via d'uscita e gettandosi al collo del nonno che lo aspettava sull'uscio.
- Ciao, mamma! - gridò allontanandosi e agitando il braccio.



La barca scivolava sull'acqua verde e cheta e Raniero era già bello e sdraiato sul pagliolo della barca con la pancia all'insù e la testa poggiata su un vecchio cuscino dismesso dal salotto della nonna a cui il nonno aveva deciso di dare una nuova vita.

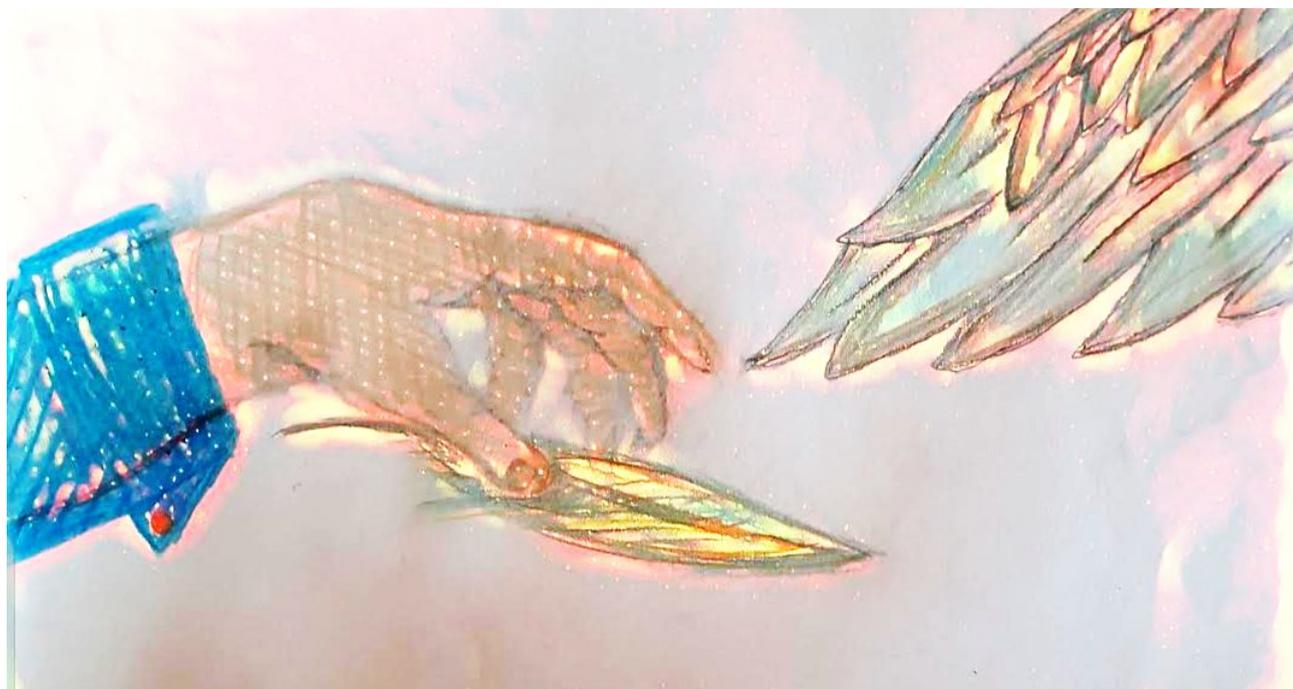


Ad un tratto uno stormo di uccelli, che volteggiavano festosi, interruppe la calma.

- Dove vanno, nonno? - domandò Raniero.
- Sono uccelli migratori capaci di percorrere migliaia di chilometri per proteggere il futuro della propria specie. La loro è un'avventura incredibile che dura da migliaia di anni; si spostano in diversi periodi dell'anno seguendo rotte diverse per garantire a se stessi e ai propri piccoli maggiore possibilità di sopravvivenza.
- Raniero, Raniero - interruppe una voce acuta e sottile.
- Chi sei? - rispose Raniero.
- Sono l'airone Liang, sono diretto in Cina, il mio paese natale, sono stato concepito lì durante una tappa dello stormo di cui faceva parte mia madre Lan.



- Liang, mi piacerebbe tanto venire con te - ribattè Raniero - ma non ho le ali e ho tanta voglia di conoscere il mondo, soprattutto i paesi da cui provengono tutti i tuoi simili e dove ritornano.
- Se è questo che desideri, io ti posso aiutare - disse l'airone Liang.
- E come? - rispose Raniero.
- Stacca una piuma dalle mie ali, quella più in basso e più lucente, non te ne separare mai e, quando lo vorrai, facendola volteggiare nell'aria scrivi il nome del luogo in cui vuoi andare e lei ti porterà.
- Grazie, airone Liang.
- Non dimenticare ciò che ti ho detto e non separartene mai!



Detto questo l'airone spiccò il volo e si allontanò dissolvendosi nell'aria tersa.



- Aspetta! Aspettami! Voglio venire in Cina con te!

Ma le parole di Raniero, dette così, non funzionarono. Si ricordò allora quello che aveva detto l'airone e facendo volteggiare la piuma nell'aria scrisse: CINA.

Si sentì leggero e capace di volare, provò una strana sensazione di leggerezza, volteggiando nell'aria felice, si allontanò dalla barca, volò più in alto del palazzo più in alto del suo paese, sorvolò i campi, superò le nubi, sfiorò il sole , poi divenne sera baciò la luna bianca e piena, si avvicinò al calore delle stelle e quando divenne giorno, senza provare alcuna stanchezza si ritrovò sulla riva di un ruscello che in Cina si chiama Shui.

# CAPITOLO II



**R**aniero si guardò intorno, tutto quello che vedeva erano alberi e alberi, fiori, farfalle e sentiva il dolce rumore del ruscello che scorreva...  
Strinse più che poteva la piuma lucente tra le mani, se la portò al petto e chiuse gli occhi dicendo - Questa quiete mi turba! Qui non c'è nessuno! - e come per incanto...

- **AAAHOO! UHAA!**
- **UAAHOO! UHUU!**



- Fermatevi tutti, c'è un intruso!
- Chi osa disturbare il gran maestro Wong Fei? Il Kung Fu è precisione, un errore e sei perduto!
- **UHI! UHI! UHI! HA!**
- Ma chi sei! - esclamò Lin, un ragazzino bruno con gli occhi a mandorla -
- Ma dove mi trovo? - rispose Raniero indietreggiando e proteggendosi gli occhi con gli avambracci, come a volersi

proteggere da quei gesti che all'apparenza sembravano non avere senso; poi facendosi coraggio disse - Sono Raniero, lei mi ha portato fino qui - indicando la piuma che ora stringeva ancora più forte tra le mani e accennando uno sguardo intimidito e spaesato.

- Mi scusi gran Maestro Wong Fei, non la volevo disturbare ma non conosco questa disciplina. Mi permetta di presentarmi: vengo da un paese lontano che si chiama Italia. Ho tanto desiderato conoscere e visitare il vostro paese; ho dei compagni di scuola vostri connazionali, è questo il motivo che mi ha portato qui, ma ora non so dove andare...
- Piacere di conoscerti - ribatté Lin - vieni con me ti farò conoscere le meraviglie del mio paese! - e senza permettere a Raniero di dire altro continuò - andiamo via di qua... sono cresciuto osservando mio padre combattere; da lui ho imparato tutto: l'arte del combattere e il suo codice d'onore. il Kung Fu è uno dei simboli della cultura cinese, gli occidentali credono che tutti i cinesi siano dei maestri del Kung Fu. Ovviamente questa non è la verità ma può essere comunque considerato patrimonio nazionale unico, che influisce profondamente sulla vita della popolazione moderna. Il Kung Fu promuove la virtù e la pace e rifiuta l'aggressività e la violenza; questi sono stati i valori comuni portati avanti dai maestri marziali di generazione in generazione.



- Trovo tutto tanto interessante quanto diverso - esordì Raniero - Sai Lin, tutto ciò mi confonde...mi gira la testa e mi sento disorientato!
- Hai fame! - Interruppe Lin - è solo fame ne sono certo, è giunto il momento di farti assaggiare qualcosa di buono e di benaugurante!

- Benaugurante? - esclamò Raniero.
- Sì proprio così, i nostri cibi contengono spesso significati benauguranti e di buon auspicio: la *“delizia di Buddha”* augura per esempio prosperità, mentre i *“Jan gok”*, ravioli cinesi la cui forma assomiglia a quella di piccoli lingotti, costituiscono un augurio di ricchezza.
- Le nostre pietanze preferite ed immancabili sono pesce e pollo, ma a quest'ora una bella fetta di *“Niang Hao”*, torta di riso, ti rimetterà senz'altro in sesto. Il suo nome augura un anno più prospero del precedente.
- Ti piace? - Esclamò Lin, dopo aver osservato in silenzio Raniero il quale mentre mangiava armeggiando quelle strane posate, si chiedeva come mai usassero quella specie di spilloni anziché delle comode forchette.
- Ma che baccano!! Chi è questo pasticcione che sta mangiando la torta che mi augura un anno migliore del precedente?

- Scusa topo che c'entri tu con l'anno? Interruppe Raniero con uno sguardo stralunato e incredulo.



- Come, non sai chi sono? Sono Sagh, il topo, simbolo della saggezza e il primo dei dodici animali del calendario cinese
- Animali? Calendario cinese? Ma perché è diverso da quello degli altri paesi?
- Tu da dove vieni, non hai gli occhi a mandorla!
- Sono italiano.
- Ah, bene! Ti spiego: ad ogni anno secondo un ciclo di dodici, è assegnato un particolare animale che dà anche significato all'anno stesso.

- Vieni, ti porto con me nel tempio e ti presento i miei amici animali rappresentanti degli altri anni.

- CHICCHIRICHÌ,BEEEEEE,BAU-BAU,HIHIII,OINK-OINK...

- Amici miei, vi presento Raniero lo straniero!

- Piacere, piacere di conoscerti - esclamò Raniero strabuzzando gli occhi e stropicciandoseli più volte con le mani. Tanti dei loro simili li conosceva già ma un drago non gli era mai capitato di incontrarlo.

Il drago cinese, detto *Long*, si mosse sinuosamente in avanti alitando una nuvola infuocata. Raniero spaventato indietreggiò, nascondendosi dietro Liang.



- Non temere - lo rassicurò Liang - lui è buono! A differenza dei draghi occidentali, quelli orientali sono considerati creature benevole e gentili, simbolo di saggezza, potere e fortuna; sono un simbolo dell'Imperatore della Cina e, nel corso del tempo, sono anche diventati simbolo del folklore e dell'arte cinese. Il drago è anche protagonista del Capodanno cinese e lo testimonia la rappresentativa sfilata del dragone.
- Vieni avanti, non temere, se ti mostrerai suo amico ti proteggerà dagli spiriti maligni e dai demoni.

Incoraggiato dalle parole di Liang, Raniero, accennando un passo in avanti

- Mi presento - disse - sono Raniero. Felice di conoscerti!

In segno di riconoscenza il drago Long avvolse Raniero con la sua coda, lo sistemò a cavalcioni sul suo dorso e spiccò il volo.

Raniero ammutolito si lasciò trasportare da quell'orribile e benevola figura e come per magia tutta la tensione accumulata fino a quel momento si tramutò in un atteggiamento fiero. D'un tratto si sentì orgoglioso e privilegiato come un eroe dei fumetti ...



BUM, BAM, PATATRAC

Raniero e Long solcavano ora il cielo nero tra scoppi colorati e rumorosi.

- Perché questi fuochi? - chiese Raniero al suo nuovo amico mentre controvento facevano la gincana tra i fuochi d'artificio colorati.

- È la festa del Capodanno cinese, è una delle più importanti e sentite festività tipiche cinesi e celebra per l'appunto l'inizio del nuovo anno secondo il nostro calendario cinese; oltre che in Cina la festività viene celebrata in molti paesi dell'estremo oriente. Le festività durano per quindici giorni e si concludono con la tradizionale festa delle lanterne.



- Delle lanterne? - esordì Raniero.
- Sì, adesso ci andiamo! - disse il drago Long e con un colpo di coda virò velocemente verso la nuova destinazione.



Era il quindicesimo giorno del primo mese lunare, in tutto il paese si potevano ammirare le lanterne esposte.

- Che bello! Che atmosfera! - esclamò Raniero - Ma da dove nasce l'usanza di esporre le lanterne?
- Lascia che ti spieghi - disse Long - A partire dal periodo del regno dell'Imperatore della dinastia Han si cominciò ad esporre le lanterne per diffondere il Buddismo. L'imperatore ordinò di accendere le lanterne nella corte imperiale e nei monasteri buddisti e di accenderle in tutte le famiglie; da quel momento in poi diventò una tradizione che diede luogo alla nascita della festa delle lanterne.



- Si dice - proseguì - che le lanterne di Zigong siano le più belle lanterne cinesi e se ci si reca alla festa se ne possono ammirare di diverse forme, materiale, tipo e colore ;alcune sono anche sonore e illuminate da mille luci!
- Che meraviglia! - esclamò Raniero - ma c'è anche una fiera?
- Certo! Si possono fare ottimi affari e comprare simpatici souvenir.

Raniero era felice e sentiva il vento scompigliargli i vestiti e i capelli e non avrebbe mai voluto finire quel viaggio così speciale ma, come tutte le cose belle, il tempo a disposizione era terminato.

Lui e il suo amico drago Long conclusero il loro viaggio atterrando in un bellissimo mercato di fiori. Si trovavano nel bel mezzo del festival dei fiori che ha luogo in diversi paesi della Cina per festeggiare l'arrivo della primavera.



- Grazie Long, non dimenticherò mai questo viaggio fantastico in tua compagnia e tutto quello che mi hai insegnato e fatto visitare... Ti voglio bene, Long, ciao! Non ti dimenticherò mai, resterai nel mio cuore e la tua amicizia per me sarà indimenticabile e sacra.



Long, con un colpo di coda si diede la spinta per spiccare il volo e alitando una nuvola di fuoco benevolo salutò calorosamente Raniero.

# CAPITOLO III

## RANIERO IN RUSSIA

Raniero, un bambino di 10 anni, ama trascorrere le sue giornate in riva al mare a raccogliere sassi colorati e conchiglie insieme al suo amatissimo nonno. Si diverte a rincorrere i gabbiani e cerca di prendere, ma invano, qualche piuma per farne delle penne per scrivere tante storie e avventure.

Un giorno, all' improvviso, da uno stormo di uccelli cade una piuma colorata e subito Raniero, entusiasta, la raccoglie e comincia a scrivere sulla sabbia e sull'immaginario foglio azzurro del cielo. Ed ecco che si sente stranamente più leggero, quasi senza peso: sta volando grazie alla piuma colorata che tiene stretta fra le dita. E' felice! Il suo sogno è sempre stato volare e dall'alto osserva paesi, mari, montagne, verdi pianure e le persone sono minuscole come formiche! Dopo molto volare e volteggiare nell'aria, la piuma comincia a condurlo verso il basso e lievemente lo depone su una grande piazza, bellissima, ricca di monumenti dai mille colori. Ma dove si trovava? Cerca di capirlo chiedendo ai passanti, ma quelli parlano una lingua a lui sconosciuta. Guardandosi intorno e nelle vetrine dei negozi nota un oggetto che tante volte aveva visto sui libri: una matrioska. Ma certo! E' in Russia! A Mosca!

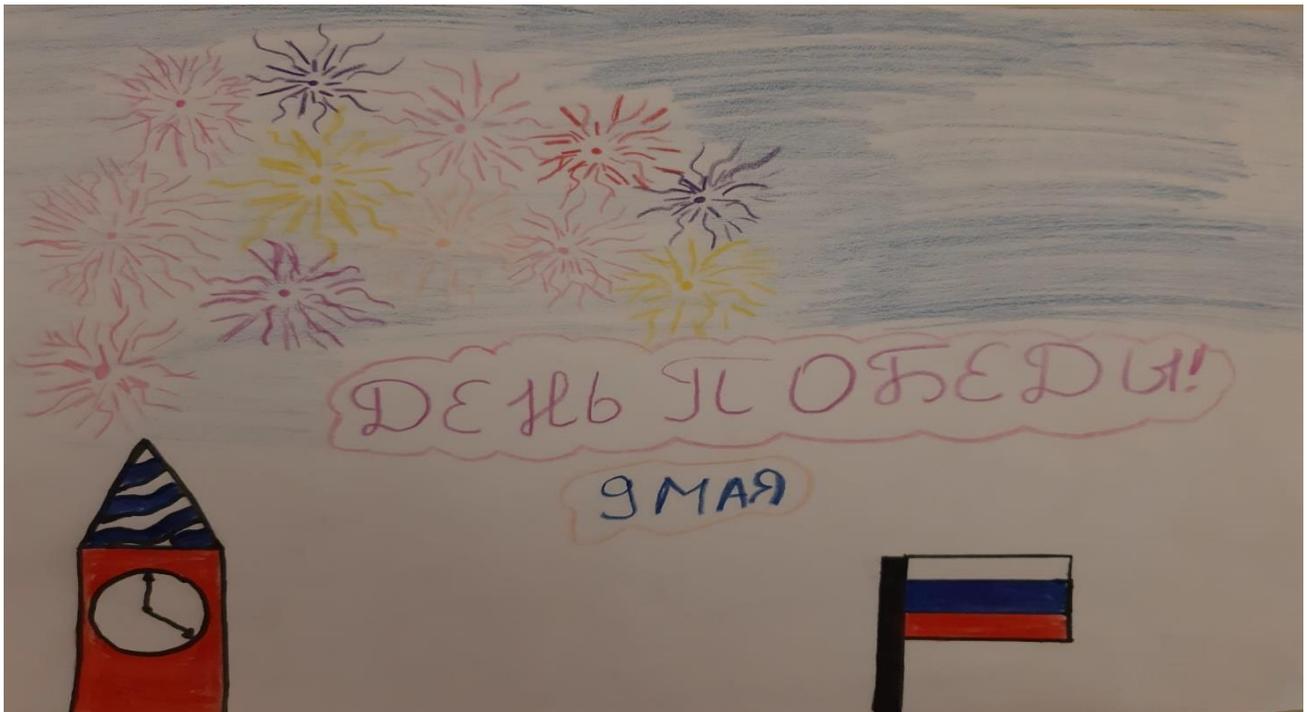
La piazza è la famosissima Piazza Rossa e quella chiesa meravigliosa è la Cattedrale di S. Basilio. Raniero entra nella Cattedrale e ne resta affascinato: le sue cupole sembrano le fiamme di un falò che salgono verso il cielo! I suoi mosaici sono scintillanti ed è grandissima!



Dopo aver visitato con vivida curiosità la Cattedrale di San Basilio, viene attratto da un grande edificio: è il Cremlino, una fortezza dove vive il Presidente della Russia.



Raniero, incuriosito, vuole entrare nel palazzo del Presidente, ma i soldati che difendono il Cremlino da curiosi e malintenzionati gli intimano di allontanarsi: "запрещено" (zabriesceno). Intimorito, Raniero si allontana frettolosamente.



Riprende a girovagare osservando curioso con i suoi vividi occhi verdi tutto ciò che lo circonda, ma comincia ad aver fame e sente arrivare da lontano tanti odori invitanti che gli fan venire l'acquolina in bocca! Segue la scia dei profumi e arriva ad un mercato ricco di bancarelle colme di cibo variegato e appetitoso; vuole comprare qualcosa per sfamarsi ma non ha soldi.



Chiede agli ambulanti un po' di cibo ma quelli lo scacciano in malo modo. Che fare? Sconfortato e affamato si allontana dal mercato. Da lontano un ragazzino aveva notato Raniero e compreso il suo problema; deciso, gli si avvicina presentandosi: "Ciao! Io mi chiamo Nikita, sono russo e parlo l'italiano. Hai fame vero? E sei anche stanco! Vieni, seguimi, non aver timore! Sono tuo amico".

Lo conduce nella sua casa e gli offre tante pietanze buonissime tipiche della Russia: Culibiac, Pirozhki, Pelmeni, Vatrushka, Syrniki, Prjanik, Medovik, Paskha, Kompot.



Raniero, affamato, mangia tutto con grande appetito, apprezzando quei nuovi sapori tanto diversi dalle pietanze italiane.



Arriva il momento di conoscersi meglio... e come se non attraverso il gioco e le risate? Ai bambini non interessa fare tante domande, l'importante è stare bene insieme e condividere momenti di spensierata allegria. Nikita gli chiede di giocare a "Cosacchi e banditi" nel suo giardino, dove uno di loro dovrà nascondersi, mentre l'altro dovrà cercarlo. Mentre è intento ad elencare le regole, Raniero esclama "Stai parlando di "Guardie e ladri? Ci gioco spesso con i miei amici al parco! Cominciamo subito!".

I due bambini corrono felici, si acchiappano poi si mollano, sino a cadere col fiatone sul verde letto d'erba. "Che ne dici se andiamo a fare un giro?" propone Nikita. Ed è così che percorrono le strade di Mosca, ma la stanchezza dopo aver corso tanto comincia a farsi sentire. "Possiamo prendere la metropolitana! Ci aiuterà a muoverci con meno fatica" suggerisce Nikita. Raniero non ne aveva mai visto una così bella, un vero e proprio museo dove si nascondono dei gioielli architettonici tra i più belli al mondo. Eccoli arrivati al capolinea. I due bambini si incamminano verso la più alta collina della città: la Collina dei Passeri. Ma una brutta avventura sta per sopraggiungere... All'improvviso si avventa verso di loro un grande rapace: è un'aquila a due teste che Raniero aveva già visto da qualche parte, ma gli incuteva comunque timore. Nikita lo tranquillizza, lo tiene per mano, quando l'aquila si ferma ai loro piedi e comincia a parlare. "Tu, иностранные (inostrannyye)! Chi sei? Da dove vieni? Che ci fai nella nostra terra?". Raniero, tremante, risponde "Buonasera signora aquila, sono Raniero, vengo dall'Italia e sono qui perché... ehm... lasciamo stare...".

Il bambino non sa come raccontare della piuma magica e di come è capitato lì a Mosca, in fondo, non lo aveva ancora capito. “Credi che questa risposta possa bastarmi? Vieni dall’Italia? Ah ah ah” ride di gusto l’uccello. “Allora mostramelo! Solo così potrò lasciarti libero di girare nel mio Paese”. In tutto questo discorso Nikita fa da traduttore. Raniero allibito ribatte “E come potrei fare?”. “Hai detto che sei italiano... mmm...lasciami pensare...l’Italia... la patria della moda...saprai di sicuro cucirmi un bel kaftàn, ma non credere che mi accontenterò di un semplice tessuto! Devo avere il kaftàn più bello e prezioso di tutta la Russia! Solo così mostrerò il mio prestigio! Ah, e perché no? Voglio mettere alla prova anche la tua maestria nell’arte culinaria, di cui tanto vi millantate voi italiani! Preparami qualcosa, una cosa mai fatta prima. Al calar del sole ritornerò in questo punto e peggio per te se non trovo ciò che ho chiesto. до свидания (do svidaniya)” e vola via.

Raniero scoppia in un pianto disperato, non sa come fare. Nikita, però, lo calma subito dicendogli che ha già un’idea: “Andremo in cima alla collina, lì troveremo la brusnika con cui preparerai un dolce italiano, mentre con le sue foglie ricaveremo delle fibre speciali con le quali creeremo un abito stupendo. Qui vicino c’è un laboratorio di un mio amico bravissimo nel cucito, ci aiuterà lui e sua nonna ci presterà l’occorrente per il dolce”. Il tempo a disposizione è poco, ma i due bambini sanno che insieme ce la faranno. Corrono all’impazzata su per la collina, prendono più brusnika possibile e riscendono affaticati verso il laboratorio in cui lavoreranno. Lì trovano l’aiuto e tutto l’occorrente e

finalmente poco prima del tramonto terminano e possono dirigersi verso il punto d'incontro. L'aquila a due teste è già lì ad aspettarli "Finalmente siete qui!", poi guarda il kaftàn, lo indossa e soddisfatto prende il dolce e lo assaggia "Mai mangiata una bontà simile! Sei libero Raniero!" e spicca il volo lontano. I due bambini si abbracciano per la gioia e finalmente possono passeggiare tranquilli.

Il sole è oramai calato e il freddo comincia a sentirsi, Raniero non è abituato a quelle temperature così basse, ma Nikita non esita nel soccorrerlo e gli propone uno scambio "Dammi il tuo berretto e le tue scarpe, ti farò indossare il mio colbacco e i miei valenki. Vedrai quanto starai caldo! Io sono abituato, non devi preoccuparti per me". Nikita ha proprio ragione! Adesso sì che va meglio.

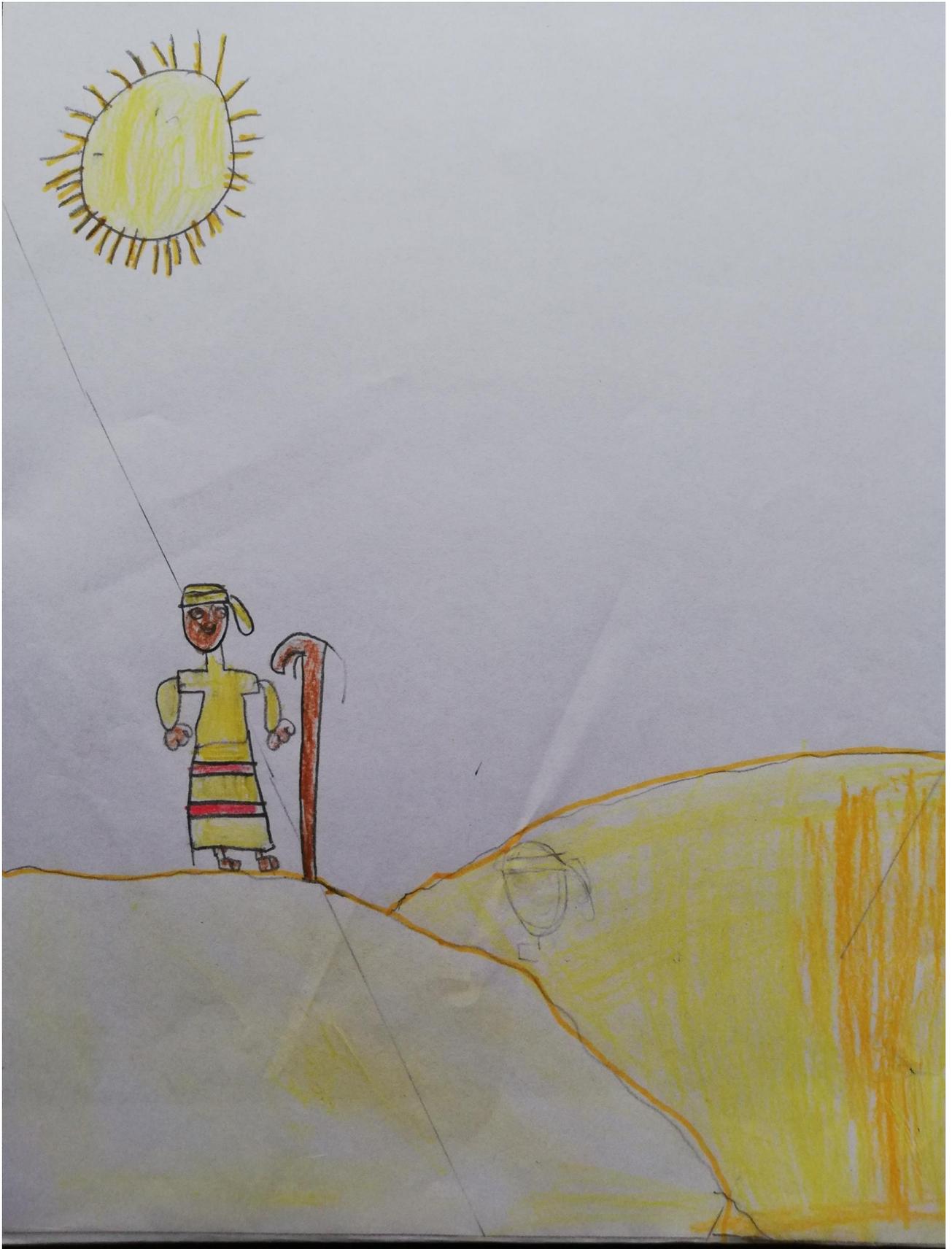
Arriva il momento di congedarsi dal suo nuovo amico e Raniero si rimette in cammino ma giunta sera, ormai stanco di tante avventure, si addormenta su una panchina. Raniero, mentre sogna, sorride cullato dalla magica notte di Mosca. Il giorno dopo si risveglia su una barchetta spiaggiata sulla riva e accanto a sé una valigia. Indossava il suo berretto preferito e le sue scarpe azzurre. Ma come può essere? Non riesce a comprendere cosa sia accaduto. Ricorda tutto del giorno prima, ma forse aveva solo sognato?

Ritorna a casa portandosi dietro la valigia che subito apre e scopre che sì... non aveva sognato, era veramente stato in Russia: nella valigia c'era una matrioska!!!

# CAPITOLO IV

## **Raniero nella Macedonia del Nord**

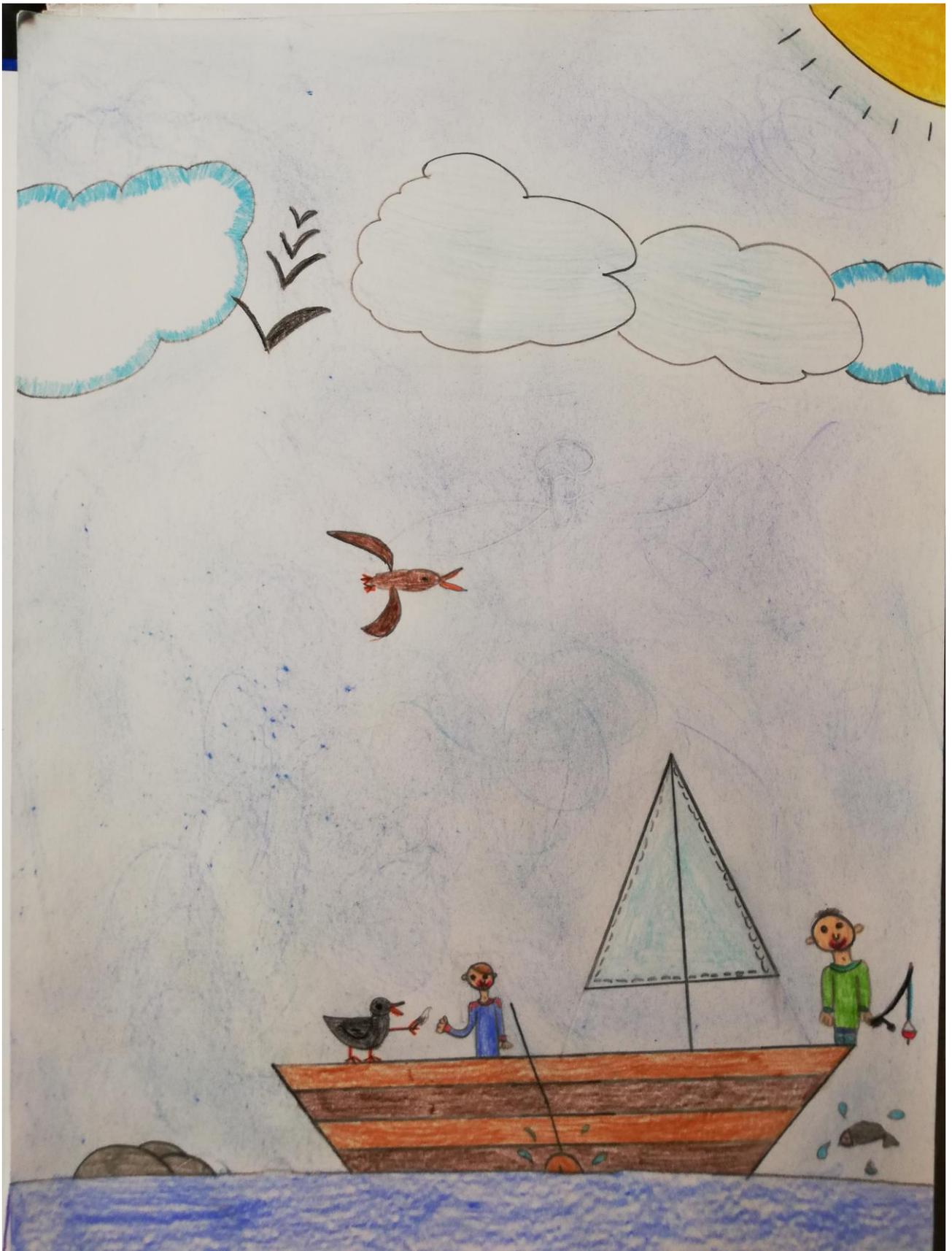
Raniero, approda in questa nuova terra. Si è ritrovato su un canyon. Guardandosi intorno scorge tantissime caverne. Non sa esattamente dove si trova.



L'unica cosa certa è che è arrivato nella Macedonia del Nord. Incuriosito, decide di esplorare il territorio. Si avvicina ad una caverna e si addentra. All'interno trova un messaggio inciso su una parete. Prova ad illuminare l'incisione con una torcia, ma non riesce a comprenderne il significato perché è scritta in lingua macedone.

ر ر ر ر ر  
ط ع ن ن ن ن  
و ي ك ه ا ر ن  
ر و ن ن ن ن  
ن ن ب ع ط م ي  
ر ا و ل م ن  
ر ن م ع ط ن ن  
س ل ا ن

Si ricorda della sua amica Seherzada che vive a Skopje e con la piuma magica scrive il suo nome per poterla incontrare. In un batter d'occhio la sua amica Sarah appare davanti a lui e insieme riescono a decifrare la scritta che riporta questo messaggio: "se il tesoro volete trovare, nel fondale dovete guardare". Finalmente Raniero riesce a scoprire dove si trova esattamente: nel Canyon Matka. Un luogo meraviglioso ma molto molto strano. I due ragazzi scendono dalla montagna dirigendosi verso il lago che sta ai piedi del Canyon. Chiedono ad un anziano signore se possono fare un giro nel lago.



Il vecchio annuisce e li fa salire su una canoa ma si raccomanda con loro di fare attenzione perché è pericoloso avventurarsi nelle calme acque del lago. In realtà l'uomo cercava di scoraggiare i due ragazzi perché temeva che potessero trovare il tesoro. Raniero e Seherzada, incuranti dei suggerimenti del vecchio, prendono il largo e dopo pochi metri si ritrovano in un vero paradiso naturale, circondati da una flora meravigliosa. Decidono di tuffarsi per una bella nuotata e trovano una bottiglia con un messaggio all'interno.

Lo prendono ma non lo leggono subito.

Al ritorno, dopo aver lasciato la canoa e con il messaggio in tasca, rientrano nella caverna che avevano esplorato poche ore prima. Una volta dentro leggono il messaggio della bottiglia che dice “Se il tesoro finale volete trovare, domani dovete aspettare”. Dobbiamo trovare un alloggio per questa notte- dice Seherzada.

Allora Raniero e la sua amica riscendono al lago e trovano una stanza nell'unico hotel della valle. Entrati in camera trovano sul cuscino un biglietto “Questa è l'ultima tappa per voi, domani troverete il tesoro”. I due ragazzi si guardano meravigliati e felici decidono di andare a dormire. La mattina seguente sul tavolo della stanza trovano una mappa. Senza perder tempo prendono

gli zaini e partono seguendo le indicazioni della mappa. Arrivati nel posto indicato trovano una botola. Raniero la apre e i due si calano all'interno scendendo una lunga scala. Si ritrovano in un monastero sotterraneo e poco lontano vedono l'uomo della canoa. Scoprono che quell'anziano signore altro non è che un monaco, custode di quel luogo misterioso ma allo stesso tempo meraviglioso. Il monaco si avvicina e con un grande inchino dice loro - Benvenuti nel regno della pace. In questo monastero, che è il più antico della Macedonia, solo chi ha un cuore puro ha la possibilità di entrarci. Voi siete due anime buone e per questo siete riusciti a trovarlo. Avete trovato il tesoro che stavate cercando. A quelle parole Raniero abbraccia la sua amica Seherzada e mano nella mano decidono di risalire in superficie. Ringraziano il

monaco e vanno via.

Quell'esperienza li aveva cambiati. Sentivano di non essere più gli stessi. Raniero non avrebbe mai dimenticato quel luogo, quella pace, quella tranquillità. Saluta Seherzada un'ultima volta e agitando la sua piuma parte per nuove avventure.

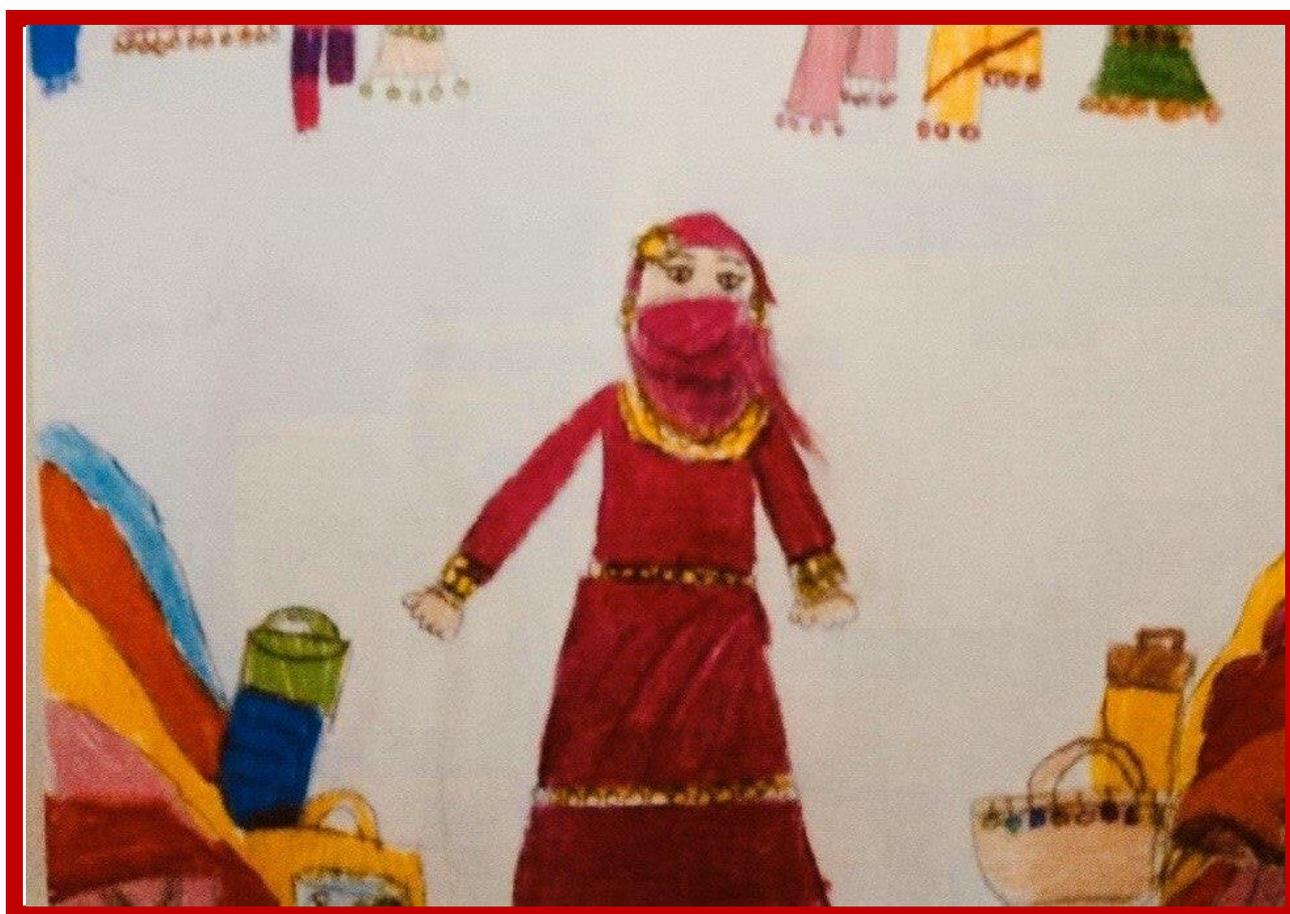
# CAPITOLO V

## RANIERO IN TUNISIA

Raniero agitò la sua piuma e, pensando all’Africa, scrisse nell’aria il nome Tunisia.

All’improvviso si ritrovò nel bel mezzo di un grandissimo mercato e rimase a bocca aperta: non aveva mai visto tante cose particolari prima d’ora.

Si sentiva osservato perché era vestito in modo diverso rispetto agli altri, che indossavano vestiti molto lunghi e leggeri; le donne portavano tutte un foulard per coprire i capelli e degli orecchini e delle bellissime collane arabesche.



Incuriosito da questa lingua particolare a lui sconosciuta, decise di dare un'occhiatina in giro per capire dove si trovasse e soprattutto cosa stesse succedendo.

Si soffermò a guardare i meravigliosi tappeti esposti, tutti diversi tra loro nei disegni e nei colori; dei bellissimi piatti e vasi in terracotta lavorati e dipinti a mano con dei colori brillanti; delle lanterne in vetro colorato di tutte le dimensioni.



Ad un certo punto si fermò davanti ad un banco pieno di sacchi di iuta contenenti tante spezie particolari: peperoncino rosso, pepe nero, paprika, noce moscata, cannella, curry, cumino, anice, semi di finocchio, semi di garofano, curcuma, zenzero, zafferano, coriandolo, sesamo... Quando si avvicinò, attratto da tutti quei colori, venne inondato da intensi profumi orientali e gli venne l'acquolina in bocca: preso da tante cose nuove, si rese conto solo allora di avere una fame da lupo!

- E ora come faccio a procurarmi qualcosa da mangiare?
  - pensò Raniero – Proverò a cercare qualcosa di buono da mettere sotto i denti.



Finalmente intravide un banco di frutta e si precipitò lì davanti; fu attratto da un grandissimo casco di banane e, a gesti, provò a chiederne qualcuna al venditore che, con un tono di voce piuttosto alto, lo cacciò in malo modo. La fame si faceva sentire sempre di più e allora Raniero si nascose tra la folla e pensò bene di prenderne un paio senza farsi scoprire.

Approfittando di un momento di distrazione del venditore, afferrò una banana e la tirò con forza a sé per cercare di staccarla, ma si trascinò appresso tutto il casco e cadde all'indietro.

Il venditore ovviamente si accorse di tutto e cominciò a rincorrerlo urlandogli dietro parole incomprensibili.



Anche se stava per rimanere senza fiato, Raniero continuò a correre tra le bancarelle del mercato senza fermarsi e senza voltarsi.

Era molto spaventato perché non sapeva come poter uscire da quel pasticcio!

All'improvviso si sentì afferrare il braccio: qualcuno lo stava tirando verso il basso... e dalla paura chiuse gli occhi.

- Ecco mi ha acchiappato! – pensò Raniero tremando come una foglia – Sono finito! – farfugliò tra i denti.
- Sssssssh! Stai giù e non muoverti! – disse una vocina sottile.

Raniero non credeva alle sue orecchie: non era la voce del venditore quella che aveva appena udito, così si fece coraggio e aprì gli occhi: davanti a sé c'era una ragazzina dai capelli ricci, con grandi occhi neri e la pelle dorata.

- Puoi restare nascosto qui sotto fino a quando quell'uomo non se ne andrà! – bisbigliò la sua complice.

Raniero rimase immobile e senza parole. Era salvo!

Dopo alcuni minuti, la ragazzina uscì fuori a controllare la situazione e gli fece cenno di alzarsi.

- Non so proprio come ringraziarti! – esclamò Raniero – Senza il tuo aiuto quell'uomo mi avrebbe raggiunto e chissà cosa mi avrebbe fatto!
- Tu non sei di queste parti, vero? – gli domandò sorridendo la ragazzina.
- Sì... vengo da molto lontano... - rispose il ragazzo.
- ... e sarai anche piuttosto affamato! – continuò lei, mentre cercava qualcosa nella sua grande borsa di paglia.

La ragazzina tirò fuori un fagottino di stoffa, nel quale era avvolto qualcosa, e lo offrì a Raniero.

- Che cos'è?
- È il mio pranzo...
- Ma no, non posso accettare!
- Certo che puoi... anzi devi! – gli impose sorridendo la ragazza – e poi oggi non ho tutto questo appetito...

Raniero rimase senza parole ma, spinto dalla fame e dalla curiosità, cominciò ad aprirlo.

- Sei veramente molto gentile! Non solo mi hai tirato fuori da un grosso guaio, ma mi hai anche ceduto il tuo pranzo... e tutto questo senza neanche conoscermi! Io sono Raniero e tu come ti chiami? – domandò lo straniero.



- Io mi chiamo Aicha e sono felice di poterti aiutare. Devi sapere che nel nostro Paese non abbiamo molto... e quel poco che abbiamo lo condividiamo con chi ne ha più bisogno.

La ragazzina sorrise compiaciuta nel vedere Raniero divorare il suo pranzo.

- Non ho mai mangiato un pane buono come questo! – affermò Raniero.
- Si chiama “tabouna” ed è un pane tradizionale tunisino, che viene cotto lungo le pareti di un forno in terracotta e poi farcito con il kebab.
- Kebab? – ripeté Raniero – E che cos’è?
- È una carne tagliata a scaglie sottili e insaporita con delle spezie: cumino, pepe, paprica piccante, paprica dolce e timo.
- È veramente squisito, Aicha, ti ringrazio davvero tanto! E poi ero proprio affamato...
- È la prima volta che vieni in Tunisia?
- Sì! Purtroppo adesso si è fatto tardi e devo andare... ma ti prometto che tornerò presto a trovarti! Le persone dal cuore d’oro non si dimenticano...

Raniero salutò la sua nuova amica con una stretta di mano e si incamminò lasciandosi alle spalle quel particolarissimo mercato.

# CAPITOLO VI

## RANIERO IN NIGERIA

Mentre fantasticava con la sua immaginazione, Raniero si muoveva agitando la sua bella piuma. Pensò al paese in cui sarebbe voluto andare e scrisse nell'aria il suo nome: Nigeria!

All'improvviso si ritrovò su un gigantesco baobab.

Si guardò intorno sbalordito... non credeva ai suoi occhi! Attorno a sé vedeva tantissime piante particolarissime: manghi, acacie, papaye e palme piene di cocchi.

Rivolse il suo sguardo verso il basso e vide tanti tetti di paglia: sembrava un grande villaggio.

Dallo stupore perse l'equilibrio e cadde giù, ma per fortuna stava passando di lì Andriuw con il suo carretto pieno di paglia e ci finì dentro.

Il carro si fermò e il ragazzo che lo stava guidando si precipitò a controllare cosa fosse caduto al suo interno. Pensava fosse una scimmietta ma, quando si avvicinò, entrambi saltarono ed urlarono dallo spavento!

- E tu chi sei? – domandò Andriuw al ragazzo bianco – e come ci sei finito lassù?
- Io... ehmmm... sono Raniero e non so dirti nemmeno io come ci sono finito su questo grandissimo albero! – rispose Raniero con un filo di voce.

- È un Baobab! E io sono Andriuw e vivo nel villaggio qui vicino – precisò l’africano.
- Dev’essere incredibilmente bello vivere qui, immersi nella natura! La vegetazione tropicale... l’aria così pura... per me sarebbe un sogno! – disse lo straniero.
- Eh sì... hai ragione! Tu, invece, da dove vieni? – chiese Andriuw - Sicuramente da un altro continente visto il tuo colorito così pallido!
- Sì, vengo dall’Europa e precisamente dall’Italia! Lì abbiamo tutti la pelle bianca, ma c’è pure qualcuno con la pelle scura come la tua... Favour, per esempio, la mia compagna di classe! Anche lei è nata qui in Nigeria, però poi si è trasferita con tutta la sua famiglia nel mio paese – rispose Raniero.
- Vieni con me al villaggio, ti mostrerò dove vivo e ti presenterò la mia famiglia. Saranno tutti molto felici di conoscerti!

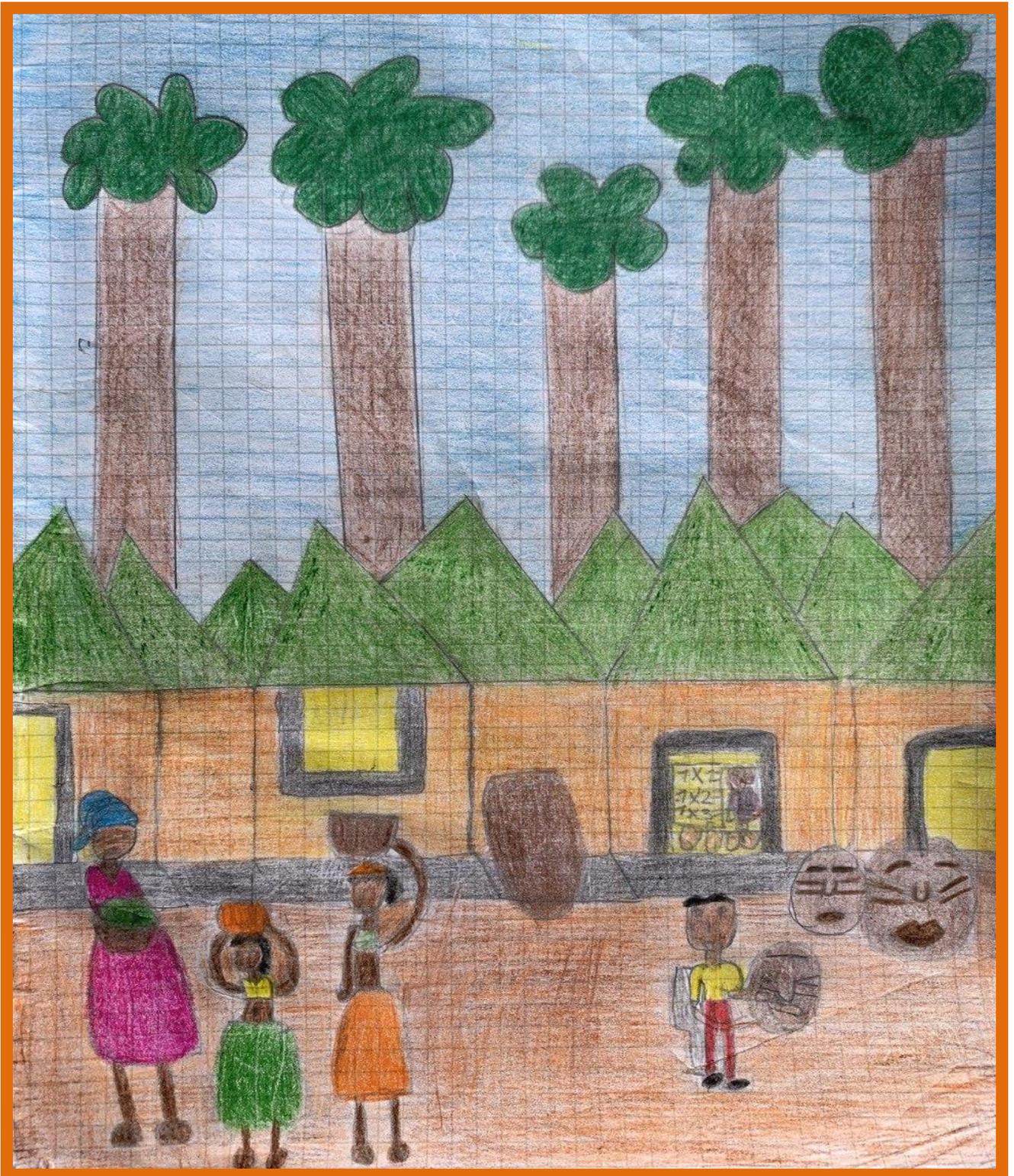
I due amici si incamminarono verso il villaggio.

Lungo il tragitto, tutte le persone che incrociavano, lo guardavano increduli, come se avessero visto un extraterrestre.



- Che cosa ci fanno quelle donne con quei grossi vasi sulla testa? – domandò Raniero incuriosito.
- Stanno andando al fiume più vicino a prendere l'acqua – rispose il ragazzo.
- A prendere l'acqua? – chiese stupito.
- Sì, certo! Devi sapere che nei nostri villaggi non c'è l'acqua e le donne devono recarsi tutti i giorni al fiume o al pozzo più vicini per prenderla.
- Ma come fate a vivere senza acqua potabile? – continuò a domandare Raniero.
- Semplice! – spiegò l'amico – prima di berla la facciamo bollire e poi raffreddare.

Raniero guardò Andriuw meravigliato, ma continuò a camminare pensando a quanto sia faticosa la vita nei villaggi africani.



Giunti nel villaggio, furono circondati da una moltitudine di bambini di tutte le età. In un primo momento nessuno gli si avvicinò: erano tutti molto diffidenti perché non avevano mai visto una persona così diversa da loro; poi, però, Andriuw li tranquillizzò:

- Lui è Raniero e viene da molto lontano. È un mio amico e adesso è anche il vostro – disse il ragazzo.
- Benvenuto Raniero! – urlarono in coro i bambini mentre correvano e saltavano dalla gioia.

Vieni con me, andiamo! Ti presento la mia famiglia! - Andriuw lo prese per mano e lo tirò a sé per liberarlo da quella confusione.

Mentre i due ragazzi si addentravano nel villaggio, Raniero si guardava intorno esterrefatto: non credeva ai suoi occhi... non aveva mai visto delle capanne in vita sua.

- Queste sono le vostre case? – chiese Raniero.
- Sì, certamente! Noi abitiamo nelle capanne! – rispose l'amico.
- Ma come vengono costruite? – domandò Raniero.
- Prima viene fatta la struttura con i rami degli alberi, poi viene chiusa con le pietre mescolate al fango. Successivamente viene realizzato il tetto con le foglie delle palme intrecciate.

- E quando piove cosa succede? Non vi bagnate? – continuò il ragazzo bianco.
- Ma nooo! L'acqua non riesce a passare attraverso il tetto! O almeno non dovrebbe... Ah ah ah!

Ad un certo punto Raniero si fermò davanti ad una capanna, affascinato da un abitante del villaggio che lavorava il legno: con un piccolo scalpello artigianale aveva realizzato delle bellissime maschere e tante statuine raffiguranti sia persone che animali.

- Wow! Che maschere meravigliose! – esclamò Raniero.
- Tokunbo è un vero maestro! Con le sue mani riesce a trasformare un pezzo di legno in un'opera d'arte. – disse con orgoglio Andriuw.
- Con quale legno vengono realizzate? – domandò Raniero.
- Vengono realizzate con l'ebano, un legno duro e fragile che si presta benissimo ad essere scolpito. Si utilizza soprattutto il "cuore del legno", cioè la parte interna del tronco, che spesso è di un bel colore nero lucente – spiegò Andriuw.
- Quanto mi piacerebbe imparare! Sai che invidia proverebbero i miei compagni di scuola?

Andriuw sorrise e riprese a camminare.



Passo dopo passo arrivarono alla capanna della sua famiglia e davanti l'ingresso c'era una donna che stava mescolando qualcosa contenuta in un grosso pentolone, poggiato sul fuoco alimentato dalla legna.

- Mamma, mamma! Ti presento Raniero, il mio nuovo amico!
- Ciao Raniero! Tu sei il benvenuto!
- Grazie mille, signora...ehm...
- Mi chiamo Mondina – rispose dolcemente la mamma.
- Che buon profumino! – esclamò Andriuw – Non è la solita polenta...
- Oggi è un giorno speciale e bisogna festeggiare! – rispose Mondina, mentre continuava a mescolare.
- Che cosa stai cucinando di buono, mamma?
- Sto preparando il riso e subito dopo cucinerò la carne.
- Che tipo di carne mangiate nei giorni di festa? – domandò incuriosito Raniero.
- Carne bianca sicuramente! – rispose la mamma.

A quelle parole, lo straniero impallidì: fissò il pentolone, poi la mamma, poi di nuovo il pentolone e cominciò a tremare dalla paura.

- Oh mamma, è giunta la mia ora! Adesso mi cucineranno e poi mi mangeranno! – pensò Raniero.



Mentre questi brutti pensieri affollavano la sua mente, il ragazzo cominciò ad indietreggiare molto lentamente e, senza rendersene conto, si mise le mani tra i capelli e dal suo volto trasparve tutta la sua disperazione.

- Sono caduto in una trappola! – pensò ad alta voce Raniero.

La mamma ed il figlio si guardarono allibiti e poi scoppiarono in una lunga e fragorosa risata.

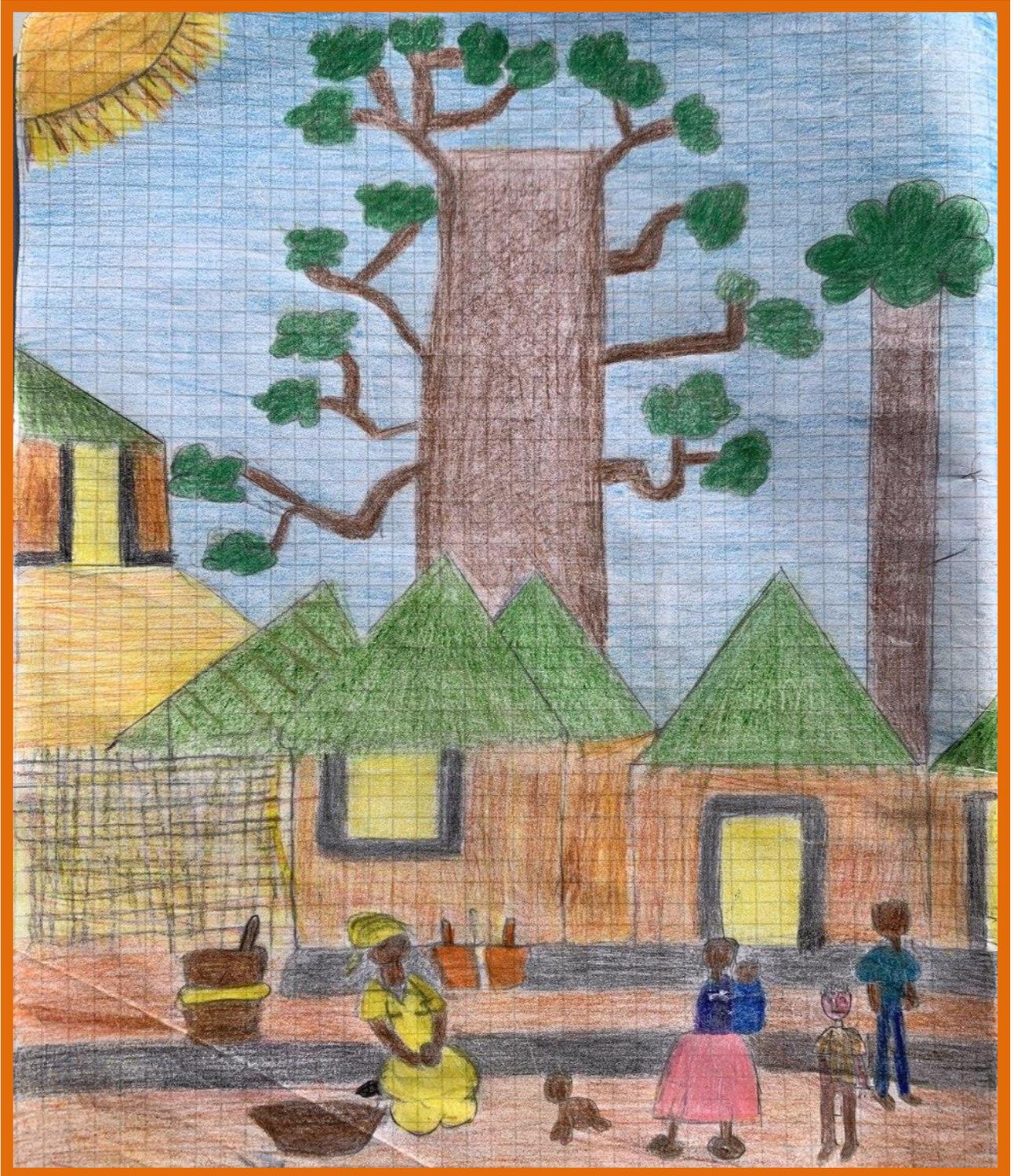
In quell'istante sopraggiunse Sunday, il papà di Andriuw, con in mano una capretta pronta per essere cucinata.

Raniero tirò un sospiro di sollievo e si unì anche lui alla loro risata.

Quando la cena fu pronta, tutta la famiglia si riunì sotto un gigantesco baobab: padre, madre e bambini si sedettero in cerchio, uno accanto all'altro, dal più grande al più piccolo e al centro venne sistemato un unico grande piatto con dentro il riso e salsa di carne di capra.

A Raniero, in segno di ospitalità, fu riservato il posto accanto al capofamiglia, che solitamente dava inizio al pranzo, ma quello era un giorno speciale...

- Oggi tocca a te incominciare, sei l'ospite d'onore – affermò Sunday



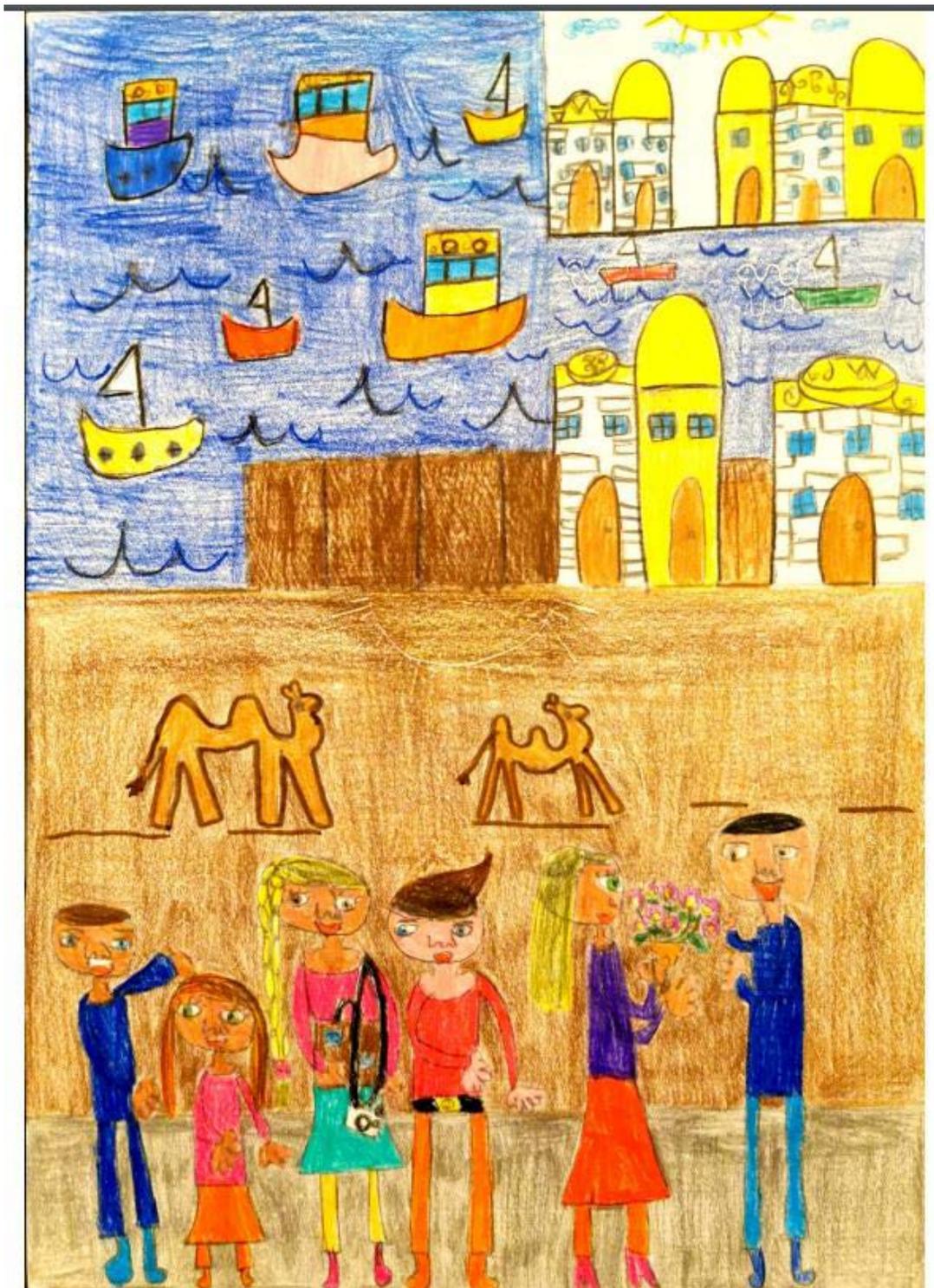
Lo straniero ringraziò e si complimentò con Mondina per la squisita cena.

I festeggiamenti si protrassero fino a tarda sera: tutto il villaggio si unì a loro e cantarono e ballarono al ritmo di tamburi e di djambe fino a quando la stanchezza e il sonno non presero il sopravvento.

# CAPITOLO VII

## RANIERO AD ALGERI

Raniero scrisse con la penna magica “Algeria” nel cielo e si trovò nel porto di Algeri. Qui restò affascinato dalla bellezza della città, sentì nell'aria il profumo del mare, delle spezie, ma soprattutto si accorse che la gente parlava in modo diverso dal suo.



Dopo aver camminato a lungo ed aver osservato tutto ciò che lo circondava, si trovò davanti ad un vecchio palazzo. Entrò, ormai era stanco ed era arrivata la sera, Raniero aveva proprio bisogno di riposarsi un po'. Ad un certo punto gli venne incontro un piccolo signore: era magro, aveva gli occhi stretti e le labbra sottili ed un viso pieno di piccole cicatrici. Stranamente parlava la sua lingua e gli permise di rimanere lì per una notte.

Gli consegnò le chiavi con una raccomandazione: "Puoi rimanere qui a dormire, ma non devi assolutamente salire al secondo piano".

Raniero accettò facendo di sì con il capo, ma, poiché era molto curioso, decise di esplorare il piano superiore nel cuore della notte.

In punta di piedi salì la scala principale del palazzo, percorse il lungo corridoio a metà, poi sentì un flebile lamento.

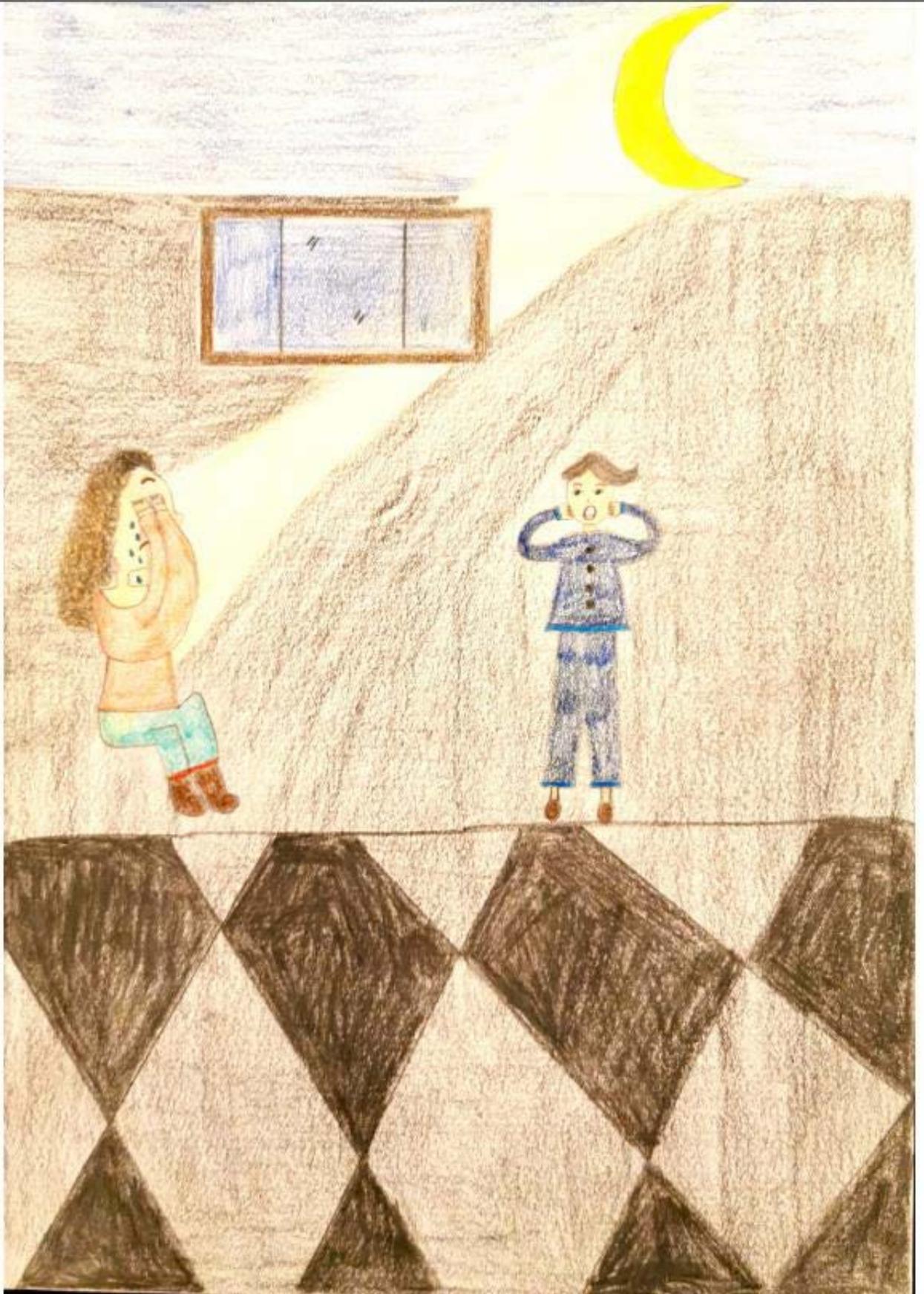
Continuò in quella direzione fino a quando arrivò davanti ad una porta. Avvicinò l'orecchio per ascoltare meglio, ma venne colpito alle spalle.

Si ritrovò in una stanza spettrale illuminata solo dalla debole luce della luna. Scorse davanti a sé l'ombra di un'altra persona. Chi era?

Cercò di fissarla più intensamente e si accorse che si trattava di una bambina. "E tu chi sei? Perché sei qui?", le chiese timidamente.

"Mi chiamo Sarah", disse la bambina, "sono stata rapita e rinchiusa qui dentro perchè vogliono ricattare mio padre" . "E tuo padre chi è?, aggiunse Raniero.

"Mio padre è un archeologo che ha fatto una scoperta importantissima: ha ritrovato una stele con un'incisione in berbero antico, che rivela la presenza di un tesoro nel cuore del desert", affermò la bambina.

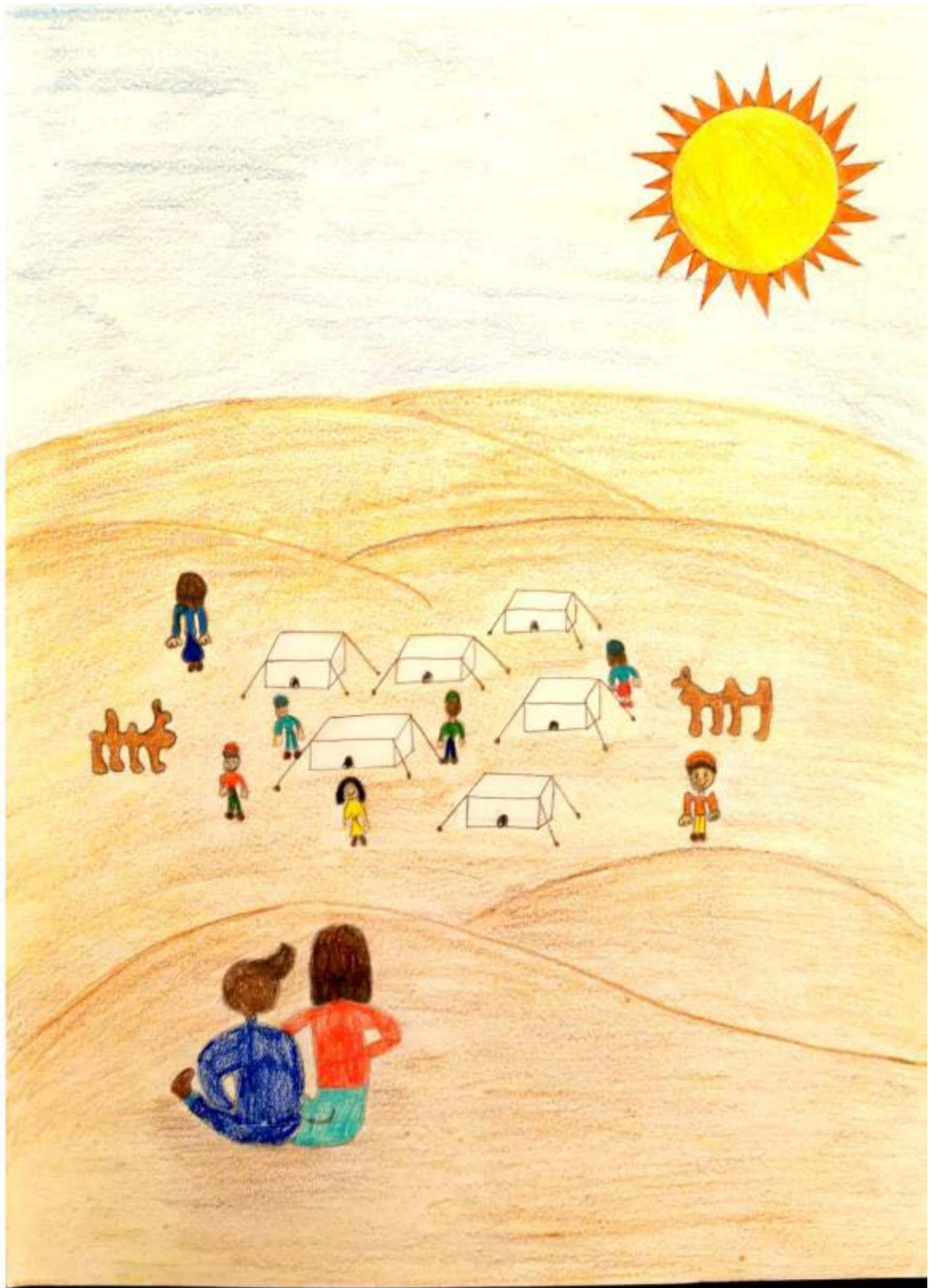


“Un tesoro?!”, domandò incredulo Raniero. “Sì, prima di essere rapita, avevo scoperto che mio padre era stato catturato da uomini senza scrupoli e condotto nel deserto. Dobbiamo assolutamente uscire di qui, ma come facciamo?”, aggiunse la bambina. Allora Raniero ricordò di avere in tasca la piuma magica. Scrisse sul muro “deserto del Sahara” e, come per incanto, si ritrovarono tra le alte dune di sabbia dorata, sotto un sole cocente.

In lontananza intravidero un po' di movimento, si nascosero dietro una duna e scorsero un accampamento. Si avvicinarono cautamente ad una tenda e osservarono alcuni uomini intenti a minacciarne un altro: era il papà di Sarah! Mentre i due ragazzi parlavano fra loro, qualcuno li prese alle spalle: i due si ritrovarono nella tenda insieme al padre della bambina. “Papà!”, gridò emozionata Sarah. Mentre abbracciava calorosamente il padre, lacrime di gioia solcarono il viso stanco e affaticato dell'uomo, il quale raccontò ai ragazzi cosa gli fosse successo. Aveva ritrovato una stele berbera che conteneva uno strabiliante segreto.

La scrittura rivelava il modo per trovare nel deserto fonti di acqua.

Sarah domandò incuriosita: “Allora il tesoro non contiene nessun oggetto prezioso?”. “L'acqua non è un bene materiale, ma è prezioso per l'umanità”, aggiunse l'archeologo; “il proprietario del palazzo di Algeri lo sa benissimo e vuole che il suo popolo se ne appropri”, continuò l'uomo. “Questo non è giusto!”, esclamarono i due ragazzi. “Consegnerò la stele al popolo berbero solo a condizione che le fonti d'acqua vengano utilizzate per tutte le popolazioni del deserto”, continuò il papà di Sarah, “però adesso dobbiamo andare via da qui”.



Durante la notte, però, avvenne una cosa inaspettata: un ragazzo dell'accampamento, anch'egli rapito perché apparteneva ad una tribù vicina, si introdusse nella tenda e disse di seguirlo perché avrebbe indicato loro la strada per fuggire. Così abbandonarono l'accampamento, aiutati dall'oscurità e arrivarono in un'oasi.

Il papà di Sarah ritrovò la stele che aveva sotterrato, la incastrò nel tronco della palma più alta e, a quel punto, accadde una cosa incredibile: l'acqua cominciò a zampillare ovunque. Intanto, in lontananza, videro arrivare gli uomini dell'accampamento, che accerchiarono l'archeologo. Quest'ultimo minacciò di mandare in frantumi la stele.

I ragazzi si accorsero che tra quegli uomini c'era anche il proprietario del palazzo di Algeri, Mohamed, che, atterrito, si inginocchiò e supplicò l'uomo di non distruggere la stele.

L'archeologo aggiunse: "io ti consegno la stele, ma ricorda che questo tesoro dovrai dividerlo con le altre popolazioni del deserto. Se non manterrai questa promessa, non sgorgherà mai più acqua né per i Berberi, né per nessuno". Così Mohamed si impegnò a mantenere la promessa di diffonderei poteri magici della stele e tutti furono contenti.

# CAPITOLO VIII

## RANIERO IN PAKISTAN

...e come quasi tutti i pomeriggi Raniero si ritrova a passeggiare con il suo adorato nonno in riva al mare.

- Cos'hai oggi Raniero ti vedo un po' triste, che succede?
- Nonnino caro, oggi la mia amica di banco Fatima, mi ha confessato che presto dovrà tornare nel suo paese d'origine, il Pakistan ed io sono tanto preoccupato, non voglio che lei vada via, sono tanto affezionato ormai....
- Non devi essere preoccupato sai... il ritorno al paese d'origine è sempre qualcosa di emozionante e sicuramente Fatima avrà tante e tante cose da dover ancora vedere e affrontare!
- Vorrei tanto andare lì con lei e scoprire le bellezze di quel posto! Dopo essersi confidato col nonno, Raniero si sentì più sollevato e cominciò a canticchiare una stana canzoncina mentre volteggiava sulla sabbia facendo svolazzare una piuma di gabbiano trovata sulla battigia...
- adesso lo scrivo al vento che in Pakistan voglio andare, perché con Fatima io voglio restare!

Improvvisamente il vento si fece impetuoso, una bufera di sabbia si scatenò, Raniero si accovacciò e coprì il volto per proteggersi.

- Nonno, nonno dove sei?

La spiaggia era parecchio diversa da quella dove si trovava prima, intorno a lui tantissima gente dai vestiti colorati, venditori ambulanti

che cucinavano pietanze dagli strani profumi, cammelli, persone che facevano il bagno in mare con dei costumi particolari...

- Ma dove mi trovo? Dove sono finito?

Sbalordito, confuso ed anche un po' impaurito, Raniero si avvicina al chiosco di un venditore.

Cerca in qualche modo di farsi capire e di chiedere spiegazioni.

- Mi scusi, signore dove mi trovo?
- Vieni, vieni giovanotto capisco la tua lingua, avvicinati!  
Cosa ci fai qui sulla spiaggia di Karachi?

...Karachi, Karachi, pensa Raniero...aveva già sentito nominare questo posto.... ma sì, ecco dove, nei discorsi con Fatima, lei spesso gli raccontava delle sue estati in Pakistan e delle lunghe giornate al mare sulla spiaggia di Karachi!

- Che piacere averti incontrato, sai ho trascorso tanto tempo in Italia, per questo conosco la tua lingua e sono tanto contento di poterti aiutare, quando sono stato in Italia ho conosciuto tante brave persone che mi hanno aiutato ad aprire un piccolo negozio dove vendevo quello che oggi vedi qui sul mio carretto!
- Cosa sono queste prelibatezze? disse Raniero  
Non aveva mai visto delle pietanze così ben allestite e ordinate. Ogni cosa sul carretto era sistemata nei minimi particolari, pareva quasi che le pietanze rispettassero una sorta di ordine cromatico tanto erano belle da vedere!

- Cosa vuoi assaggiare? disse il venditore. - Prendi, queste sono “Golgappa” un cibo di strada, sono una specie di frittelle ripiene di patate e ceci neri, mangia mangia, dimmi se ti piacciono! Assaggia anche questo, ragazzo mio, sarai affamato! Questo panino farcito con tocchetti di carne speziata, salsa allo yogurt e verdure è lo “shawarma”.

Raniero affamato e incuriosito afferra il cibo.

- FERMO FERMO non così! È buona abitudine prendere il cibo con la mano destra, la mano sinistra di solito la utilizziamo per toglierci le scarpe, non è buona educazione!

A pensarci bene il venditore aveva proprio ragione, quante cose strane e interessanti stava scoprendo in così poco tempo.

- Mhmhmhmhmh, ma che bontà adesso sì che mi sento meglio!
- Adesso Raniero, se ne hai voglia ti porto con me in piazza, oggi per noi è un giorno molto importante, è il giorno del Eid-FITR che segna la fine del Ramadan, periodo in cui noi facciamo un mese di digiuno.
- DIGIUNOOOOOOO!- esclamò Raniero, e come fate a sopravvivere?
- Siamo devoti al nostro profeta Mohamed e possiamo mangiare qualcosa solo dopo il tramonto!

Ma oggi comincia la grande festa vieni, salta su!

Come trasportato dal vento Raniero si ritrovò in sella ad uno splendido cammello, tutto agghindato e colorato.



Campanellini ovunque, teli colorati e ricamati ricoprivano il dorso del cammello che ondeggiando cullava e trasportava Raniero per le vie della città.

- Dobbiamo assolutamente trovare un vestito nuovo per te, Raniero, oggi è festa e ci teniamo ad essere vestiti bene, con le stoffe più preziose in attesa di veder spuntare nel cielo blu la sottile falce della luna nascente.

Percorrendo le strade di Karachi, Raniero non credeva ai suoi occhi, tutto era splendidamente diverso da quello che lui abitualmente conosceva, i profumi, i colori, i suoni, e le voci delle persone tutte indaffarate nei preparativi della grande festa.

Tutto ormai era pronto, Raniero indossava una lucente casacca di seta ricamata intorno al collo e la concitazione del momento si respirava nell'aria.

- Eccoci qui ragazzo, guarda che meraviglia!

Tutt'intorno è festa, suono di pifferi e tamburi, grandi manifestazioni di giubilo, grida, abbracci, canti, danze, strepito di sirene, tutto aspettando la luna nuova....

Ed eccola, eccola lì spuntare nel cielo azzurro..... la folla sembra impazzita, si agita come fosse corrente elettrica, quando improvvisamente....

- Ohps scusami, non volevo spingerti!

Raniero si volta spaventato!

- Fatimaaaaaa, sei tu! Non posso crederci, questo tuo paese è straordinario, sono senza parole!
- Vieni Raniero, vieni con me, TI PORTO SULLA LUNA!



# CAPITOLO IX

## RANIERO A SANTO DOMINGO

Immaginate un paesaggio marino, il mare, case colorate, cascate ..... e una piuma magica.

Ora immaginate Raniero con i suoi capelli castani, gli occhi chiari, spensierato, curioso, in questo paesaggio.



La storia continua .....

L'estate finalmente era arrivata.

Raniero trascorrevva tutte le estati dal nonno in una fantastica casetta, in riva al mare. Il suo tempo lo passava a giocare con la sabbia, a cercare tesori portati dal mare.



Un giorno .... come tutte le mattine si era spinto sino a quel punto del bagnasciuga dove l'acqua si congiunge con la sabbia per fare castelli. Ad un certo punto si accorge che la sua bellissima piuma dorata svolazzava un po' di qua... un po' di là ...



La piuma si ferma e inizia a parlare.

Raniero sbalordito non riusciva a credere ai suoi occhi, aveva davanti a sé una piuma parlante.

-Ma tu parli?

-Sì, Raniero ... scrivo, parlo. Ho tante qualità nascoste. Ti vorrei portare in un posto meraviglioso con laghi, foreste, cascate spettacolari. Un Paese pieno di colori e di allegria.

-Come si chiama questo posto?

- Amico mio questo posto speciale è Santo Domingo, Repubblica Dominicana.



- Come arriviamo? E' lontano.

-Ora scoprirai che ho dei poteri magici nascosti.

Ad un tratto compare un aereo. Raniero non credeva ai suoi occhi.

-Salta su .... Andiamo non farti pregare!

-E il nonno?

-Torneremo presto, gli scriveremo una lettera.



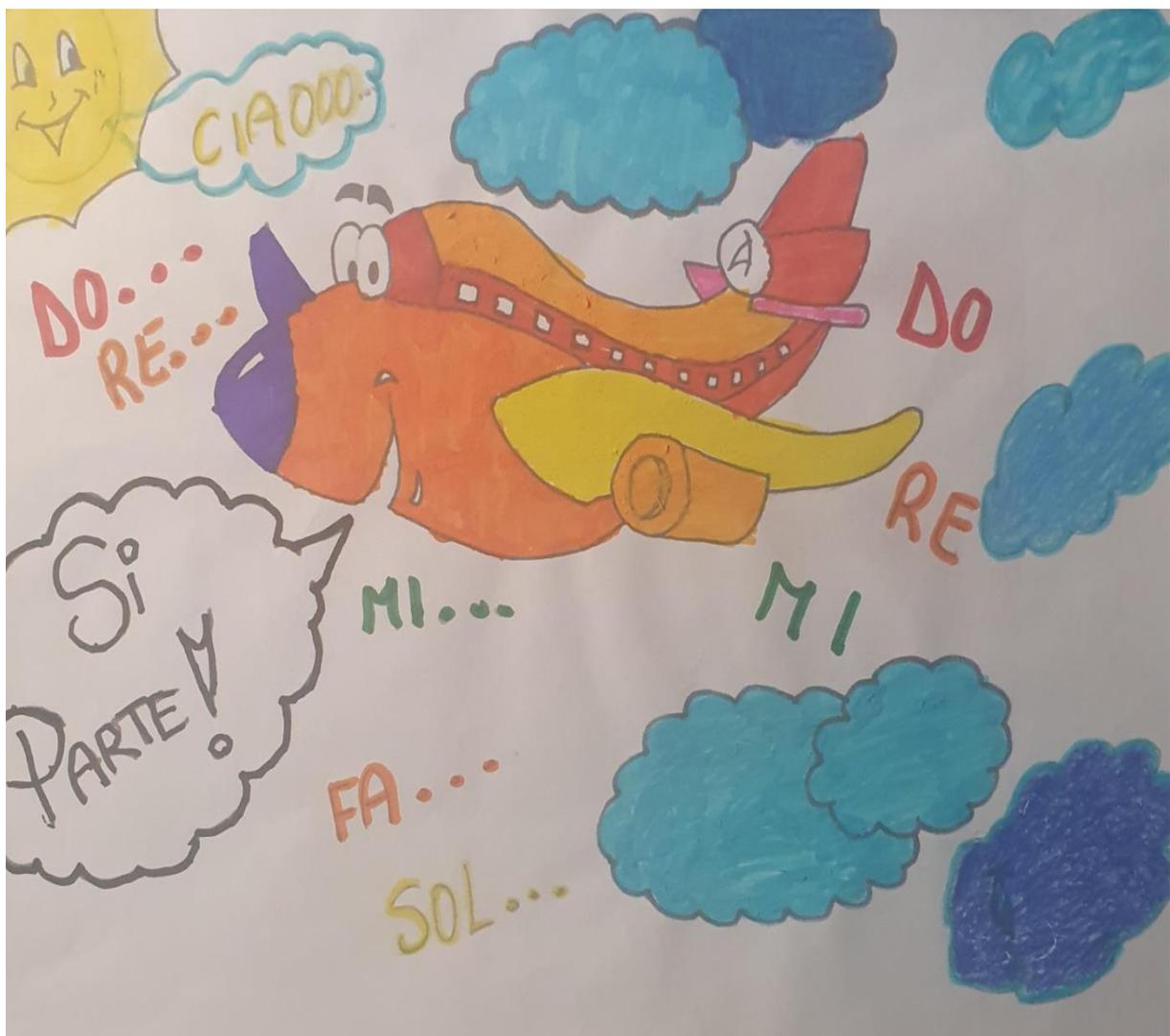
Raniero inizia il suo viaggio alla ricerca dell'isola fantastica.

La piuma lo invita a cantare una canzone .

- Canta con me la canzone della felicità, ci porterà fortuna in questo viaggio. Non è difficile.

DO, RE, MI, FA .... son contento di viaggiar e visitar nuove città...

DO ,RE, Mi, FA, SOL ..tanta gente conoscerò ...



Raniero con la sua piuma magica vola sopra montagne e Paesi .  
Ad un certo punto dal finestrino dell'aereo vede da lontano l'isola.  
-Sei pronto? Atterriamo ....  
Santo Domingo aspetta .... arriviamo!



Raniero scende dall'aereo con la sua amica piuma, sbalordito si guarda intorno. Non aveva mai visto niente di così bello, anche il sole gli sembra diverso. Lungo la strada mangiano frutti esotici, ascoltano storie che non avevano mai sentito prima e musica così bella che faceva venir voglia di ballare.



Camminando ... camminando ... si trovano davanti una distesa immensa di blu luccicante.

-Guarda, guarda ... il mare ... spiaggia di sabbia bianca, bambini che cantano, giocano e ballano. Grazie piuma sono felicissimo, potrò conoscere i bambini che vivono qui, avere nuovi amici.

Intanto, un gruppo di bambini si avvicina a lui dando il benvenuto nel loro Paese.

Raniero fa amicizia e gioca con loro sulla spiaggia.



-Al ritorno racconterò tutto al nonno di quando il mondo sia meraviglioso!

Le lingue, le distanze non contano niente, siamo tutti amici.

Raniero non sapeva che esistevano luoghi così lontano, ne rimane affascinato, tanto da chiedere alla sua amica piuma di poter proseguire ancora per un altro viaggio!



# CAPITOLO X

## CONCLUSIONE

Raniero riprende in viaggio in barca.

Il vento era cambiato, la barca non era più stabile come di primo mattino. Ora oscillava sul mare increspato e faceva tintinnare le corde delle vele che battevano sull'albero maestro; il vento incalzava e il secchio della pesca del nonno non era più vuoto, il sole stava calando e il nonno stava già elaborando il rientro nel porto cercando di vincere la pigrizia subentrata alla staticità della classica posizione dell'astuto pescatore.

Il silenzio fu dunque forzatamente interrotto dalla voce profonda e rauca del nonno -Raniero, Raniero! - non ci fu una risposta immediata in quanto Raniero vagava ancora in quell'altra dimensione che gli aveva permesso di viaggiare lontano...

- Raniero! Raniero! - replicò a gran voce il nonno che nel frattempo si era accorto di qualcosa di strano e insolito; una valigia dall'aspetto vecchio e consunto era magicamente poggiata vicino a Raniero.
- Cosa c'è nonno?
- Ma stavi dormendo? Guarda un po' che bella zuppa ho pescato... stasera ci sarà da leccarsi i baffi, la nonna non esiterà a prepararla per noi.
- Whao! Che abbondanza - esclamò Raniero stropicciandosi gli occhi.
- Ma quella valigia cos'è? - ribadì il nonno.
- Non saprei nonno, apriamola!

E come due bambini che scartano un dono inaspettato, Raniero e il nonno con gli occhi colmi di curiosità aprirono la cerniera di quello strano bagaglio e come per incanto saltarono fuori souvenir di ogni sorta, simbolo di mondi lontani.

La meraviglia fu grande e Raniero comprese... alzando gli occhi al cielo

vide l'airone Liang che lo salutava e il suo splendente piumaggio gli comunicava che tutti i sogni possono diventare realtà e che ogni viaggio praticato con la mente può lasciare la sua indelebile traccia.

Anche tu puoi navigare nel grande mare della cultura e collezionare i souvenir della conoscenza.

Buon viaggio!



Progetto promosso da:



**REGIONE  
PUGLIA**

finanziamento biennio 2018/2020

AVVISO "STUDIO IN PUGLIA...INSIEME.  
Progetti per l'integrazione, l'inclusione e l'interazione socio-culturale dei cittadini extracomunitari"  
pubblicato con Atto Dirigenziale 162/DIR/2019/00013 dell'8/02/2019  
comunicato con nota dell'USR Puglia, prot. 5231 del 22/02/2019  
autorizzato con nota nota prot. A00/162-0005180 del 23/09/2019



**Progetto in rete: Insieme... senza confini!**

**Rete di laboratori multiculturali – Puglia Bat**

Costituita da:

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "R. MUSTI – R. DIMICCOLI" (capofila)

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "M. D'AZEGLIO – G. DE NITTIS"

CIRCOLO DIDATTICO "N. FRAGGIANNI"

CIRCOLO DIDATTICO "N. MODUGNO"

CIRCOLO DIDATTICO "R. GIRONDI"

ASSOCIAZIONE ONLUS "HOME AND HOMME"

Anno scolastico 2019/2020

Con il patrocinio dell'Ente locale - Comune di  
Barletta

*FINITO DI COMPORRE IL 01/05/2020*

